EDIZIONE DEL GIOVEDI'

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDI', 13 dicembre 1945
Anno I - N. 33 — Una copia Lire 3
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 50
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 1.42

ABBONAMENTI:	Annuo	Semestrale	Trimestrale
Compagni	260	135	70
Normale	270	140	75
SOSTENITORE	400	250	150

Spedizione in abbonamento postale

Nel prossimo numero pubblicheremo una interessante inchiesta circa il pagamento degli assegui spettanti ai partigiani.

MONITO

Nel maggio scorso, quando le divisioni partigiane sfilavano per le piazze d'Italia e il popolo italiano liberato coll'insurrezione vittoriosa dalla più che ventennale dominazione fascista e dalla sanguinaria tirannide nazista esultava alla riconquistata libertà, le cricche fasciste e reazionarie parve fossero definitivamente spazzate dalla scena politica italiana.

Parve che il fascismo fosse colpito a morte non soltanto militarmente, ma anche come forza politica nel Paese. Paurosi, umiliati, di fronte alle rovine del Paese e alle spaventose sventure di un popolo, fascisti e reazionari avrebbero allora rinunciato ben volentieri a tanti loro privilegi, pur di salvare la vita.

Passarono i mesi e tante speranze dei combattenti della libertà, degli operai, dei democratici sinceri e conseguenti caddero.

La mancata consultazione del Paese, la parziale epurazione che ancora non ha colpito le radici del fascismo, la lentezza della ricostruzione sabotata dai reazionari, mentre fra i democratici ha generato amare delusioni, nel campo della reazione ha servito a resuscitare nei fascisti e nei reazionari in genere la speranza di poter ancora riconquistare le perdute posizioni."

Difatti abbiamo avuto il movimento separatista siciliano stroncato dal governo di Parri, i disordini delle Puglie, le manifestazioni nell'Italia centro-meridionale, i complotti del nord ed il tentativo di mettere i reduci contro i Partiti democratici.

Una campagna di stampa largamente foraggiata dalla reazione, il qualunquismo, le squadre fasciste che assaltano le sedi dei Partiti democratici ed alleggeriscono di notte i viandanti di mezzi di comunicazione, preziosi e portafogli.

La reazione politica con l'attività dei monarchici, i discorsi dei vecchi relitti della politica, infine l'attacco al Governo Parri dal di dentro e dal di fuori del Governo stesso, dal di dentro e dal di fuori del C.L.N.

Facendo leva sulla burocrazia non ancora defascistizzata, su tutti i gruppi che sentono ancora una forte nostalgia per il passato pur militando nel governo del C.L.N., la reazione è riuscita a silurare il governo Parri

Che la reazione sia riuscita a realizzare la prima parte del piano cioè l'abbattimento del governo, è un fatto che deve seriamente preoccupare il nostro partito e tutti i partiti democratici.

Il fascismo in Italia non è ancora morto, le cricche finanziarie, gli agrari e i loro servi non hanno rinunciato nè intendono rinunciare ai loro privilegi e continueranno ad insidiare l'attività del governo e del C.L.N.

Il tentativo fascista e monarchico è clamorosamente fallito, il nuovo governo conserva la fisonomia di quello di Parri e i reazionari non sono riusciti ad esautorare il C.L.N. centrale a favore dei Savoia.

E' merito del nostro Partito e dei Partiti democratici di aver salvato l'autorità del C.L.N. e le conquiste democratiche; e lo stesso Partito liberale e la D. C. che avevano provocato la crisi, di fronte alla saldezza delle sinistre e all'unanime protesta del popolo italiano che ovunque ha manifestato per un governo antifascista hanno dovuto fare macchina indietro ed i liberali rientrare nella coalizione per non restar tagliati fuori dalla combinazione ministeriale.

La crisi e l'assalto al governo ed al C.L.N. ha però dimostrato che la democrazia sta facendo le ossa e che la sua defenestrazione dalla vita politica italiana non sarà più possibile.

Tuttavia il Paese ha urgente bisogno di lavorare nell'ordine e nella legalità, di combattere la battaglia contro la fame, il freddo, la disoccupazione e di accelerare la ricostruzione.

Pertanto è compito del nuovo Governo di avvicinare la data delle elezioni amministrative e della Costituente per rinnovare profondamente la struttura dello stato, varare quelle leggi che ci assicurino contro ogni ritorno della reazione. Dall'altro canto i Partiti democratici e le organizzazioni di massa devono intensificare la loro vigilanza, debbono impedire ogni tentativo della reazione appoggiando l'azione del governo democratico.

Partigiani, operai e contadini saldamente uniti nelle loro organizzazioni hanno dimostrato in queste difficili settimane che lo spirito del maggio scorso non si è spento nel cuore degli italiani e che le masse lavoratrici sono coscienti e sempre vigilanti

Il fascismo non risorgerà ed il popolo italiano nella libertà e nella democrazia affronterà gli inevitabili sacrifici per ricostruire il Paese.

Luigi Bortolussi

I comunisti e la famiglia

In un paese così profondamente sconvolto, abbiamo bisogno in particolar modo di ricostruire e difendere l'unità fami(iare. Abbiamo bisogno di una famiglia che non abbia più l'impronta feudale, che si liberi dalla corruzione e dall'ipocrisia che vi ha fatto entrare il fascismo, e sia un centro di solidarietà umana elementare. Della famiglia italiana vogliamo fare non solo un centro di solidarietà ma anche un centro di lotta contro il dilagare della corruzione provocato dalla politica delle classi dirigenti fasciste, contro la piaga vergognosa della prostituzione. Abbiamo bisogno di difendere la famiglia, infine, per risolvere il problema dell'infanzia. Ci sono troppi bambini in Italia che vanno scalzi, che hanno perduto i loro genitori, che soffrono, e che si corrompono, che se non vengono salvati dalla situazione in cui si trovano non potranno diventare giovani robusti, uomini audaci e laboriosi. Vogliamo che nella famiglia e attorno alla famiglia italiana difesa e rinnovata, crescano bambini sani, che imparino di nuovo a ridere e a giocare, che vadano tranquillamente a scuola, che escano dall'inferno materiale e morale nel quale molti di loro si trovano ora e da cui dobbiamo trarli ad ogni costo.

TOGLIATTI

Risposta alla "presa di posizione chiara,, del "Nuovo Friuli,,

Per rinfrescare la memoria ai signori del «Nuovo Friuli» riportiamo l'articolo pubblicato dal giornale «Libertà» sull'attività assistenziale svolta dal F. d. G.

«Oltre 400 mila lire devolute all'assistenza delle Sezioni del F. d. G. della provincia.

Attiva e veramente proficua è stata l'opera d'assistenza che i giovani del F. d. G. hanno svolto in tutta la Provincia, dalla liberazione sino ad oggi. pubblichiamo l'elenco degli importi che le Sezioni della provincia del Fronte della Gioventù hanno devoluto all'Assistenza, importi che raggiungono un totale di 408.003,25 lire.

Castions di Strada L. 1500, Nimis 800; Quasignacco 3500; Verzegnis lire 10.170,35; Maniago Libero 32.000; Torreano di Cividale 6.000; Povoletto lire 3300; Torreano di Martignacco lire 3630; Gris Bicinicco 2500; Marsure 3000; Fagagna 42.737; Moggio Udinese 300; Maniano Susans 18.870; Cividale 12.360; Fiumicello 36.800; Tarvisio 2.000; Aquileia 10.400; Bagnaria Arsa 40.000; Bassaldella 32.000; Percoto Saciletto 8.500; Martignacco 12.500; S. Daniele 1.800; Muscoli 3.500; Campolongo 10.000; S. Domenico (Udine) 700; Persenicco 600; Castelnuovo del Friuli 6.700; Billero 23.000; Scodovacca 14.800; Marano Lagunare 3.300; Cervignano 3.000; San Vito al Torre 3.250; Roraigrande 3.500; S. Vito al Tagliamento 23.500; Tarcento 4.000; Timau 330; Alesso 1.500, Udine Comitato Provinciale L. 59.923.

Assistenza alimentare: Martignacco arredamento per camera e cucina: Scodovacca m. 8 stoffe per camice ad ex internati: S. Vito al Tagliamento Pranzo ai poveri del Comune: Maiano Susans q.li 3,30 di riso; q.li 1,20 di farina, 1 cassa galletta: Aquileia: frumento granoturco, patate, Bassaldella: lardo Kg. 2, salami kg. 0,75, Farina Kg. 8, vino litri 12, Udine 23 settembre 1945, festa del giovane offerto pranzo a 250 poveri dei comuni».

Al veleno del «Nuovo Friuli» rispondono i fatti del Fronte che malgrado loro si rafforza ogni giorno di più.

I socialisti non escono dal Fronte della Gioventù

Nella sua ultima tornata la Direzione del Partito Socialista ha annullato la recente delibera della Federazione Giovanile Socialista che sanzionava l'uscita dei giovani socialisti dal Fronte della Gioventù. Richiamandosi ad una sua recente delibera favorevole alla partecipazione dei socialisti a tutti gli organismi di massa, la Direzione del Partito ha testualmente affermato: «La Direzione del Partito, convinta che il posto dei socialisti è in tutte le organizzazioni di massa, invita i giovani socialisti a mantenere la loro adesione al Fronte della Gioventù, ed a svolgervi una azione che rafforzi la coscienza democratica delle giovani generazioni».

Sfondi della crisi passata

Inaugurazioni romane

«Femina» ... Stucchi e specchi, vetrine interne con oggetti d'arte, valigie di lusso, pellicce, profumi e merletti. Lo stabilimento di bagni più sontuoso d'Europa. Non bagni di pulizia s'intende, ma bagni dimagranti di schiuma e di vapore: porte di cristallo massiccio, rivestimenti di marmo di Verona, misteriose complicazioni d'acciaio, lettini di riposo. Si mormora la cifra di 46 milioni, certamente inferiore al vero.

Al primo piano una sala da thè immersa in un dolce tepore e nel profumo dei pasticcini, l'immancabile bar, le file dei gabinetti da parrucchiere, manicure, massaggio del viso. Al secondo piano salotti e salottini. Lungo un interminabile corridoio la doppia fila delle gambe incrociate, dei velli neri dei persiani, dei cappelli pennati e piumati. Aristocrazia nera e borsa nera accumunate dalla stessa impronta di femminilità commercializzata, segnata nei visi e nei corpi.

S'avanzano le indossatrici. Portando cappellini stravaganti e abiti sportivi, con un che di trasandato all'americana. Abiti «sobri» come questo mantello grigio da viaggio, semplicissimo, ma internamente foderato di volpe rossa. «Sobri» come questi pigiami da ricevere, nero-azzurri, ideati per le eroine dell'ozio perpetuo e dei divani di piume. «I modelli non si riproducono e restano proprietà esclusiva dell'acquirente». Questa semplice frase si traduce in centinaia di migliaia di lire quando non in milioni. Alti ufficiali alleati sono lì e guardano.

A Roma, in tutta Italia, mancano i bagni pubblici, per le persone che non hanno altra eleganza che la pulizia. Manca l'acqua nei caseggiati, manca il sapone nelle cucine, mancano i materiali da costruzione. Manca un tetto sul capo degli sfollati, manca la lana per coprire i bimbi che nasceranno quest'inverno. Mancano i locali per gli uffici d'utilità pubblica.

Ma qui i marmi, i metalli cromati, i morbidi tessuti di lana, le sete laminate d'argento, vengono fuori di sottoterra: lo spazio, i materiali, il denaro sono profusi per costruire questa reggia dello sforzo e dello scialo. Questa reggia che ha per decoratore uno dei più noti omosessuali di Roma, che bisognerà indagare chi abbia per finanziatori, e che ha per clientela la parte più improduttiva e viziata della società: le parassite dei parassiti le donne dei profittatori, le donne oziose e ingioiellate di coloro che vivono sulla schiena del popolo, mentre i lavoratori hanno lo stomaco vuoto, i buchi nelle scarpe e si soffiano sulle dita

Gli ufficiali alleati stanno a guardare. Forse capiscono d'aver sotto gli occhi uno dei fondali della crisi.

Gloria eterna ai martiri della libertà. Essi ora dormono il sonno degli eroi mentre sulla terra si tenta di turbare il loro riposo con calunnie e diffamazioni.

Storia del movimento garibaldino friulano

E' in corso la preparazione un volume che tratterà la storia del movimento garibaldino friulano.

Sul nostro giornale iniziamo la pubblicazione a puntate di tale interessantissima storia. Tutti i garibaldini, i compagni, e chiunque ne abbia la possibilità, sono invitati a rilevare le eventuali inesattezze od omissioni che si verificassero nella trattazione e di darne comunicazione all'Ufficio storico dell'A.N.P.I. di Udine (comp. Carlino).

Di alcuni di essi, tutti comunisti e certamente i primi partigiani d'Italia costituitisi in reparto entro i confini, diamo qui le poche notizie che siamo riusciti a raccogliere, a volte il solo nome di battaglia.

MAKS - (Karis Mario, di Trieste) militante comunista dal 1930 - organizzatore e capo di G.A.P. dal settembre 1943 al giugno 1944, poi nelle formazioni di montagna della Divisione «Natisone».

MARK - (Marcandel Pietro di Muggia) renitente alla leva e partigiano dall'estate del 1941. - Vice Comandante del primo Btg. Garibaldi nel settembre 1943 - Comandante di Btg. nelle file slovene e poi con diversi incarichi fino al raggiungimento del grado di Capitano nell'Esercito jugoslavo

Figura che non si sapeva se più ammirare per il coraggio e la forza del carattere o per la modestia e la bontà. Dopo aver affrontato la morte in innumerevoli combattimenti decedeva in seguito ad incidente automobilistico ad Udine a liberazione avvenuta.

GRILLO -

FIORE - Fiorentino, proveniente dall'Esercito, disperso.

GIULIO - di Clap(?)

GIORDANO - passato poi a far parte del Btg. Mazzini - Caduto durante una puntata nemica sul Collio nel gennaio 1944.

WALTER - Comandante di Compagnia trucidato a Tarcento nel novembre 1943.

MORO - Ucciso a Ronchi come Gapista all'inizio del 1944.

DINO - Catturato e deportato in Germania

FRANCO - Vice comandante del Btg. Garibaldi - Il Caduto in Carnia nella primavera del 1944.

ANTONIO - Sergente maggiore dell'Esercito - di Roma.

ANDREA - Di cui è detto sopra. Poi commissario del Gruppo Divisioni Garibaldi del Friuli

DARIO - Comm. Btg. Caduto.

SCLAUZERO - di Cividale, varie volte arrestato quale militante comunista; aveva avuto incarichi di responsabilità in seno al Partito.

Dall'inverno '42-43 organizzatore del servizio informazioni e intendenza per gli sloveni. Disperso.

Nel luglio 1943 la polizia tenta l'arresto in blocco della base di Cividale. Riesce però a mettere le mani solo su alcuni elementi che, ad eccezione di uno, rilascerà poi per insufficienza di prove.

I due indiziati più «gravi» raggiungono in tempo il distaccamento. Dopo pochi giorni, ancora nel mese di luglio, e sempre prima del famoso 25, il compagno Andrea è a Padova, chiamato da un membro della Direzione del Partito Comunista il quale lo incarica di costituire in Friuli i primi nuclei di G.A.P. (Gruppi di azione patriottica) organizzazione per la quale la Direzione del Partito Comunista aveva fissato il sistema organizzativo e la denominazione ed approva la proposta di Andrea di dare senz'altro vita a un movimento partigiano.

(Le condizioni non erano più quelle dell'ottobre 1942. Gli sloveni esercitavano una benefica influenza ed erano in grado di dare un forte appoggio e la coscienza degli italiani si andava snebbiando).

Sopraggiunge intanto il 25 luglio, la guerra continua, i comunisti vengono rilasciati a malavoglia e non tutti dalle prigioni e nelle zone di Udine, Monfalcone, Trieste, si organizzarono una decina di gruppi di tre o quattro persone con compiti di sabotaggio e soppressione di tedeschi.

Questi gruppi tuttavia agiscono pochissimo, per difetto di esperienze e di organizzazione, ma i loro componenti diverranno, all'8 settembre gli organizzatori e gli animatori dei primi Battaglioni d'Italia e di quelle formazioni gapiste che avranno così largo sviluppo nella pianura friulana.

Il 25 luglio, di fronte alla crescente pressione delle masse popolari, che avrebbero presto travolto il fascismo e tutto quanto lo sosteneva o ne era sostenuto (e che, in fin dei conti, era autentico fascismo a sua volta, qualsiasi abito indossasse) la monarchia s'assunse frettolosamente l'incarico del colpo di Stato e issò d'urgenza la bandiera dell'antifascismo, con l'ignobile speranza di riuscire a separare le responsabilità ove non aveva mai pensato a separare i profitti e di salvare, buttando rumorosamente a mare il buffone ormai esautorato, quegli organismi e quegli interessi sui quali si reggeva e che erano in realtà la sostanza stessa del fascismo, cioè le forme e i mezzi dello sfruttamento e dell'oppressione.

Così l'istituto monarchico, le caste capitaliste e burocratiche, la cricca militarista e la poliziesca furono travestite per l'occasione da «salvaguardia del supremo bene della Patria» e con la vergognosa ipocrisia dell'«unione» e dell'«ordine pubblico» si impediva al popolo di realizzare quell'insurrezione che avrebbe portato alla lotta immediata contro i tedeschi e risparmiato all'Italia anche l'armistizio dell'8 settembre.

Qui non è certo nostra intenzione lumeggiare la condotta di un monarca definitivamente sepolto (anche in nome suo, legifera ancora un luogotenente e se sotto l'egida di entrambi si battono per la libertà e la giustizia quegli stessi signori che si occupavano del bene della Patria nelle due occasioni in cui ci è occorso finora di citare questo termine) nè di stabilire quella identità fra monarchia e fascismo su cui ogni italiano raziocinante non si attarda ormai più a discutere; ci importa invece precisare che il 25 luglio '43 non fu opera di ministri o di generali o di sovrani ma che fu invece solamente opera di popolo: opera dell'antifascismo; di quell'antifascismo militante ed eroico che lottava da più di vent'anni; di quell'antifascismo delle masse lavoratrici maturato nelle officine tra le sofferenze e il terrore e irrompente ora, eloquente ed irrefrenabile, con gli scioperi di Milano, Torino, Genova, di tutto l'antifascismo, cosciente e istintivo, che era sempre stato in ogni italiano intelligente ed onesto, lavoratore del braccio o della mente.

Poichè allora e poi fu dato al popolo italiano di dimostrare che l'autentico fascismo (e per autentico fascista va inteso assai più chi sosteneva il fascismo che chi credeva in esso) si restringeva alla casta degli sfruttatori, affiancati da tutto il luridume morale di profittatori e arrivisti che l'egoismo, gli appetiti e la corruzione di una società in dissoluzione possono generare.

E questo ci importa a precisare per concluderne che, come il 25 luglio, fu opera di popolo anche l'8 settembre 1943. Non l'8 settembre dell'armistizio ma quello dell'inizio della guerra partigiana.

L'8 settembre inteso come armistizio non era sufficiente a salvare la Nazione. Non bastava, per salvare la Nazione, por fine ad una guerra che, per quanto non voluta, per quanto imposta, era pur stata combattuta.

Con l'armistizio si salvavano solo i residui interessi materiali della monarchia e della cricca imperante.

Per salvare la Nazione occorreva l'insurrezione contro il tedesco, la lotta a fianco delle Potenze alleate, la cancellazione delle aggressioni alla Francia, alla Grecia, alla Jugoslavia, all'Albania, all'Inghilterra e alla Russia, il sacrificio degli antifascisti per il riscatto dei crimini commessi dai fascisti. E questo il popolo italiano, che era antifascista, intese.

Se le classi dirigenti, i marescialli, le maestà, le altezze reali, avessero avuto un'anima, una coscienza, un'interesse, una funzione insomma nazionale, esse avrebbero organizzato l'insurrezione e la lotta e l'avrebbero condotta; ma allora come nel '22, come oggi i loro interessi non erano quelli della Nazione, tanto è vero che potevano badare a salvare quelli pur abbandonando la Nazione alla deriva, tanto è vero che avevano preferito render possibile l'occupazione tedesca piuttosto che permettere quella insurrezione che la Nazione avrebbe infallibilmente salvato.

Una funzione nazionale l'aveva invece il popolo. La rovina della Nazione sarebbe stata la rovina sua, non certo di chi aveva già dimostrato di poter esercitare comodamente lo sfruttamento anchè nell'interesse di un dominatore straniero. E il popolo, sotto la guida di quella avanguardia della classe operaia che per vent'anni aveva popolato le galere fasciste, si assunse il compito di condurre quella lotta che sola poteva portare al risultato di sottrarre l'Italia da quel disastro in cui le classi dirigenti l'avevan cacciata con la aggresisone del 10 giugno e l'armistizio dell'8 settembre.

I galli della Bassa friulana
hanno tentato di ripetere il loro chicchiricchì

Durante la lotta di liberazione le squadre di intendenza partigiana avevano il rischioso e difficilissimo compito di vettovagliare coloro che lottavano duramente sui monti per la Patria e per la libertà.

Nelle aziende agricole del cervignanese sono state prelevati certi quantitativi di bestiame da stalla. Molti figli di mezzadri si unirono alle formazioni dei Volontari della Libertà e parecchi dettero il loro generoso contributo di sangue. Le loro famiglie affrontarono i pericoli dei mitragliamenti e dei bombardamenti per salvaguardare il pane per il popolo.

Quando le bande hitlero-fasciste stavano per abbandonare queste terre e rapinavano in ogni dove i mezzadri furono pronti in ogni istante a difendere il patrimonio zootecnico che era anche proprietà dei padroni e degli agrari.

Dopo la Liberazione i baldi giovani del Cervignanese, orgogliosi di aver assolto il proprio compito in nome di tutti gli italiani, deposero il mitra e ripresero il lavoro dei campi e delle officine sperando in un minimo di riconoscimento per il grande contributo dato alla Causa nazionale. Senonchè oggi che il partigiano si è cambiato in lavoratore, il grosso agrario si presenta con il suo conticino al mezzadro e lo apostrofa in questo modo:

«Lotta di Liberazione?», «Morti per la causa?», «Sacrifici sostenuti per la causa della Libertà e della Democrazia?», «Che me ne frega!»; «Paga pantalone, che il momento è propizio per farti pagare!».

Il tempo non riesce a cancellare le sofferenze, le torture, il sangue degli operai, dei martiri della Libertà, che hanno combattuto per la Patria, che si sono immolati per la rinascita del Paese. Tutto il mare di sciagure, di miserie che assillano un popolo è purtroppo dimenticato dai maggiori responsabili dell'attuale situazione.

Anche gli agrari di Cervignano fanno i sornioni, saltano a piè pari, non si ricordano del passato doloroso, e vogliono ripetere il loro gioco. Ma la molla si stringe. Anche nella zona tedesca occupata dai russi oltre 8 mila proprietà sono state date ai coltivatori con un complesso di oltre due milioni di ettari di terreno.

Sono buoni sintomi per il risveglio delle nostre masse mezzadrili, dei fittavoli, degli enfiteuti, di tutto il bracciandato agricolo che sempre più stretti nelle loro Leghe e nei loro Comitati sapranno quanto prima spingere tutta la locomotiva agricola in senso positivo verso quelle realizzazioni sempre più conseguenti agli interessi della maggioranza degli sfruttati e dei derisi.

Ripresa fascista
L'insegna del Partito comunista asportata nottetempo da sconosciuti

Nella notte dall'8 al 9 corr. ignoti hanno strappato l'emblema posto all'ingresso della sede della Sezione Mandamentale del P.C.I. di S. Daniele.

Il gesto insulso ad opera di individui al soldo della reazione locale, ha suscitato lo sdegno dei compagni. Questo atto provocatorio noi lo denunciamo all'opinione pubblica e affermiamo che se qualche elemento qualunquista impregnato ancora di spirito fascista, intendesse continuare su questa strada, si sbaglierebbe di certo, poichè simili fatti troverebbero una pronta reazione da parte dei comunisti locali e del popolo lavoratore deciso a difendere la libertà e la democrazia.

Dove la vita comincia di nuovo

Malgrado la loro breve permanenza nella regione di Mosca
i tedeschi causarono in quella zona danni valutati a 25 miliardi di rubli

Dalla città di Mozhaisk, nella regione di Mosca, al villaggio di Tatarinov, dove è situato il colcos «Budienni», vi sono 12 chilometri.

Per andarvi si segue la carrozzabile, la strada di Mozhaisk, sulla quale nel 1812 passò Napoleone nella sua avanzata verso Mosca.

Ecco il villaggio. Lungo la carrozzabile sono allineate delle nuove case, ampie, ben areate. Nei verdi giardini adiacenti sono piantati degli alberi da frutta e dietro le case si estendono gli orti. Il caseificio, i pollai, il bagno del colcos, tutto è in buon ordine, solido e forte.

Eppure non molto tempo fa... Nel terribile inverno 1941-42, quando le foreste, le case, le pietre lungo la carrozzabile erano coperte di gelo, sulla strada Mozhaisk era un movimento continuo, colonne di autocarri, carri armati, truppe.... I tedeschi avanzavano verso Mosca, poi, ricacciati dai soldati russi si ritirarono. Fuggendo, gli invasori si vendicavano sulla popolazione civile, sterminavano il bestiame, bruciavano case e mobilio, trascinavano i giovani in schiavitù.

Interi villaggi furono incendiati dalla soldataglia tedesca, sotto il bagliore degli incendi, accompagnati dai gemiti della gente rimasta senza casa, i barbari motorizzati fuggivano.

Malgrado la loro breve permanenza nella regione di Mosca — da 20 a 93 giorni — i tedeschi causarono danni enormi, calcolati ad oltre 25 miliardi di rubli.

Durante l'occupazione di parte della regione di Mosca i tedeschi fucilarono, impiccarono e bruciarono vivi oltre 2000 pacifici abitanti, oltre 6000 furono deportati ai lavori forzati in Germania. In tutto, furono bruciati e distrutti, in questa regione, 2.380 villaggi con un numero complessivo di 47.246 case d'abitazione, 47 mila famiglie rimasero senza tetto.

Dopo la cacciata degli invasori, nella regione di Mosca liberata vi erano rimasti soltanto 17 suini, l'1,6 per cento di bovini e l'1,2 per cento degli ovini.

Nella regione di Mosca, i fascisti incendiarono e distrussero 947 scuole, 491 club, 163 biblioteche, 13 cinema teatro, 6 Musei e 1 milione e 500 mila libri.

Anche il villaggio di Tatarinov non sfuggì alla barbarie hitleriana. Quando i tedeschi furono cacciati, e le tormentate genti, mezzo assiderate dal terribile freddo, uscirono con i loro bambini dalle foresta, nelle quali si erano nascoste, indietreggiarono dal terrore: tutto il villaggio era bruciato fino alle fondamenta. Per caso erano rimaste salve solo due case di contadini. Tutto intorno era bruciato, non vi era che cenere e il terribile inverno. In queste due case contadine si rifugiarono circa cento persone.

In quei giorni, dopo essere stato ferito, tornò in congedo a Tatarinov Epifanio Iakovnin, presidente del colcos. Persona energica, magnifico dirigente dell'azienda, cominciò prima di tutto, insieme ai colcosiani, a costruire delle case in legno, col materiale fornito loro dallo Stato. Costruirono pure due stalle e prepararono delle slitte. Le persone che vivevano fra le spaventose rovine compresero che, aiutandosi l'una con l'altro, tutti insieme, collettivamente, potevano riorganizzare la loro vita. Un vecchio carpentiere, preparava, con l'aiuto dei giovani, i nuovi tronchi di legname.

Anche i ragazzi non rimanevano indietro agli adulti.

In tempi da primato il villaggio di Tatarinov fu ricostruito ancor più bello di prima. Esso è risorto veramente dalle ceneri come la fenice. Ora i ragazzi frequentano già la loro scuola, ogni famiglia colcosiana possiede la sua mucca; il suo pollame ed altro bestiame da cortile.

Il bestiame collettivo del colcos si completa ogni giorno.

N. Lolakhan

Chi non può votare ?

Conforme al decreto presidenziale 2 febbraio 1944 e alle varianti in seguito apportate, sono esclusi dal voto le seguenti categorie di persone:

— segretario e vice segretario del partito fascista;
— membro del gran consiglio del fascismo;
— componente del direttorio nazionale del partito fascista;
— ispettore del partito fascista;
— segretario e vice segretario federale;
— ispettore federale;
— segretario politico di comune con popolazione non inferiore ai 10.000 abitanti;
— ufficiali della milizia volontaria per la sicurezza nazionale in servizio permanente attivo con grado superiore a quello di centurione.
— tutti coloro che, per motivi fascisti, o avvalendosi della situazione politica del fascismo, hanno compiuto fatti di particolare gravità, che, pur non avendo gli estremi di reati, sono contrari a norme di rettitudine e di probità politica;
— i consiglieri nazionali;
— i deputati eletti dopo il 3 gennaio 1925 che abbiano mantenuto l'iscrizione al p.n.f.;
— i membri del tribunale speciale straordinario della repubblica sociale;
— i ministri e i sottosegretari nominati dopo il 3 gennaio 1925;
— i capi di provincie e questori repubblicani;
— coloro che nel p.r.f. abbiano rivestito qualsiasi carica.
— gli ufficiali della guardia nazionale repubblicana;
— i componenti le brigate nere.

Ogni Sezione designi alcuni compagni incaricati di verificare le liste elettorali del proprio Comune, allo scopo di constatare che tutti i compagni che ne hanno diritto vi siano inclusi e che ne siano esclusi tutti coloro che entrano in una delle categorie sopra elencate.

Città e campagna

Uniti i lavoratori hanno vinto la battaglia per la libertà

Ostacolare la formazione di un blocco delle masse lavoratrici popolari della città con le masse contadine, è l'obiettivo di tutte le forze della reazione. Queste non lasciano nulla di intentato per creare ed alimentare attriti e disaccordi tra città e campagna, per mettere i lavoratori della città contro le popolazioni della campagna e viceversa.

Sono questi nemici della democrazia e dell'unità dei lavoratori che proclamano a gran voce: «i contadini si sono arricchiti, sono i vostri affamatori», e così via. Ed è la stessa voce, che quando si rivolge alle masse contadine, grida allo scandalo per la vita scapestrata del lavoratore cittadino e l'operaio e in generale il cittadino — secondo questi signori — non hanno voglia di lavorare, spendono il denaro nel cinematografo nel teatro, alla bettola, nello sport, ecc.».

Il gioco della reazione è chiaro: mettere i lavoratori della città contro quelli della campagna, e creare così le condizioni psicologiche e politiche per battere separatamente gli uni e gli altri. Ma il popolo, che ha fatto la lunga e dolorosa esperienza fascista vuole invece unirsi.

Uniti, i lavoratori hanno vinto la grande battaglia per l'indipendenza nazionale, uniti hanno conquistato e vogliono difendere il loro bene più prezioso: le libertà democratiche. Uniti lotteranno ancora per la ricostruzione nazionale e per la Costituente che permetterà di realizzare la riforma agraria, la nazionalizzazione dei grandi complessi industriali e delle banche e di modificare la struttura dello Stato Italiano.

Ma il blocco tra campagna e città si deve stabilire e consolidare su un terreno ancor più immediato e concreto.

Iniziative su questa linea sono già sorte ma devono essere decuplicate e centuplicate in tutte le provincie ed i comuni d'Italia.

In molte località le masse popolari cittadine hanno assistito ed appoggiato i mezzadri in agitazione e in lotta contro gli agrari per una più equa ripartizione dei prodotti del suolo e della stalla; dall'altra parte i mezzadri hanno ceduto alle Cooperative — a prezzi di calmiere — una parte del 10 per cento dei prodotti che sono riusciti a strappare agli agrari. I mezzadri di molte località del Senese ed altrove hanno versato il 5 per cento del loro vino alla Cooperativa la quale lo ha venduto a L. 30 al litro mentre negli esercizi privati si vende a 60 e più lire. Le regalie (polli, uova, ecc.) triste sopravvivenza dei tempi feudali, sono state da mezzadri date ad opere assistenziali: ospedali, asili d'infanzia ecc. D'altra parte, i lavoratori cittadini hanno favorito attraverso le cooperative i contadini con vestiario, scarpe, utensili di lavoro ecc. Su questo terreno concreto di solidarietà e di aiuto reciproco, le genti della città e quelle della campagna hanno rafforzato i loro vincoli di amicizia, hanno cementato la loro unione in un blocco infrangibile. E su questa via, sulla via della solidarietà e della collaborazione pratica, si può e si deve camminare uniti. La città può e deve venire direttamente e concretamente in aiuto alle masse contadine come le masse contadine possono e debbono farlo a loro volta nei confronti della città.

I lavoratori della città e della campagna, non hanno interessi contrastanti, come affermano i reazionari provocatori: sul terreno della difesa dei loro interessi, le masse cittadine e quella della campagna troveranno sempre la possibilità pratica di raggiungere l'accordo per unirsi sempre maggiormente, per formare un blocco granitico di azione e di lotta contro il comune nemico: i magnati dell'industria e della finanza, i latifondisti e tutti i reazionari al loro seguito.

Contadini, ed operai possono e debbono essere uniti. In tale unione sta la garanzia del successo di tutte le battaglie che il popolo dovrà condurre per il miglioramento delle proprie condizioni economiche, per il potenziamento delle libertà democratiche, per la Costituente che dovrà decidere della nuova struttura dello Stato.

Quello che scrive un giornale democristiano

Dinanzi allo scatenarsi della propaganda anticomunista
noi dobbiamo ricordare che con i comunisti noi combattemmo fianco a fianco

Riportiamo senza commenti dall' «Umbria Democratica», settimanale della Democrazia Cristiana.

«Pericolo dell'anticomunismo

Un grave pericolo minaccia la giovane democrazia italiana; il pericolo dell'anticomunismo.

Da vari mesi le forze della reazione fascista, diversamente camuffate e travestite, stanno conducendo una rumorosa campagna contro il cosidetto «pericolo rosso». Polarizzatesi intorno alla monarchia, queste forze stanno ingrossando le loro file e non è improbabile che domani passino all'attacco.

Il pretesto sarà quello della lotta contro il comunismo, ma il fine vero e inconfessato sarà la difesa delle vecchie caste privilegiate e lo strangolamento della democrazia.

I democratici cristiani debbono guardarsi bene dal lasciarsi suggestionare da certa stampa gialla e dalla propaganda di certi determinati circoli politici: il qualunquismo non si limita a raccogliere (il che non sarebbe male) le sconfitte forze del fascismo ma, attraverso i lenocini di una propaganda scaltra e senza scrupoli, riesce ad influire notevolmente sull'animo della gente semplice e politicamente inesperta.

Noi lavoratori cristiani non dobbiamo dimenticare che le conservazioni dell'attuale assetto economico sociale basato sull'ingiustizia e sullo sfruttamento dei poveri a vantaggio dei ricchi, rappresenterebbe la nostra sconfitta e sarebbe insulto a quei valori cristiani per i quali lottiamo.

Dinnanzi allo scatenarsi della propaganda anticomunista, dobbiamo ricordare che coi comunisti noi combattemmo a fianco a fianco durante il periodo della lotta partigiana e che furono proprio i comunisti che nel ventennio fascista dettero il più largo e generoso contributo alla resistenza clandestina.

Dobbiamo anche tener presente che tra noi e i comunisti esistono sì, notevoli punti di divergenza, specialmente qualora si considerino i presupposti teorici dei due movimenti, ma vi sono anche nel campo sociale non poche rivendicazioni comuni per le quali noi dovremmo impegnarci insieme.

Del resto, tutti i dissensi che sorgeranno tra noi e loro, io penso che potranno essere risolti in via amichevole, attraverso pacifiche e feconde discussioni; mentre se dovessero trionfare le forze del conservatorismo, noi avremmo un altro 28 ottobre e per tutti i lavoratori cristiani e non cristiani, si inizierebbe un nuovo periodo di servitù e di miseria.

In questo travagliato dopo guerra noi vediamo, qui in Italia, due opposti schieramenti di forze; da un lato coloro che soffrono e lavorano e reclamano giustizia; dall'altro i ricchi che sperperano e sfruttano mentre tutti tentano per mantenere le loro posizioni di privilegio. Essere coi secondi significa tradire la democrazia e rinnegare il cristianesimo.

Noi dobbiamo essere coi primi».

DALLA CITTA'

Solenni onoranze alla salma del garibaldino Bigotti

Con larga partecipazione di popolo, di partigiani e di compagni, si sono svolti nella mattinata di ieri i funebri del compianto garibaldino GIACOMO BIGOTTI (Otello) valoroso combattente della libertà eroicamente caduto sul fronte della liberazione.

Giacomo Bigotti, che ha seguito le orme dei suoi eroici fratelli CARLO e OTELLO garibaldini delle Brigate Internazionali caduti con l'armo in pugno in terra di Spagna nella lotta contro i nemici del popolo lavoratore e della libertà, è stato tra i primi ad accorrere nelle formazioni partigiane portandovi il suo contributo di entusiasmo e di fede.

Fu di esempio ai compagni. Ha partecipato a numerosi combattimenti distinguendosi sempre per perizia, iniziativa, audacia e spirito combattivo. Era un generoso ed un trascinatore. Difensore della causa del popolo lavoratore, della libertà e della Patria, il Bigotti, trovò gloriosa morte in strenuo duro combattimento

Il corteo si mosse dalla sede della 3. Sezione cittadina del P.C.I. «Oreste Cotterli» di via di Mezzo che era stata trasformata in camera ardente. Era preceduto dalle sacre insegne, dalla banda di Colugna diretta dal compagno Ciani, da numerose corone: «I fratelli e le sorelle», «Federazione del Partito Comunista» «Cellula Fratelli Bigotti», «A.N.P.I.» «Fronte della Gioventù», «Famiglia Giovanni Zoratti», «Giovanni Zoratti», «Il cognato Gerrado e famiglia», «Il cognato Alberto e sorella Gioconda», ed altre oltre a varie bellissime palme e varii mazzi di fiori rossi, e dal Clero.

Ai lati del carro, tre per parte, agenti in divisa della Polizia Ausiliaria. I cordoni erano retti da Giovanni Bertoni, Giacomo di Genarto, Giovanni Colautti, Benedetto Dorigo, Umberto Simeoni e Nadalutti. Sulla bara, avvolta nel tricolore, posava una bellissima corona estremo omaggio dei genitori e della moglie. Seguivano i congiunti, Autorità e rappresentanze dell'A.N.P.I., del Partito Comunista e di altri Partiti ed Associazioni con bandiera nonchè una lunga teoria di popolo.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa del Carmine, il corteo, attraverso via Aquileia, via Vittorio Veneto, Piazza della Libertà, via Cavour e via Poscolle, raggiunse il piazzale 26 Luglio ove davanti al Tempio Ossario sostò.

Qui parlò per primo il partigiano G. A. Colonnello esaltando l'eroismo del compagno caduto ed illustrando la sua eroica e fulgida figura di uomo di fede e di combattente della libertà che, seguendo il luminoso esempio dei suoi fratelli Carlo e Otello battutisi a fondo e caduti gloriosamente nella Penisola Iberica pugnando contro le canaglie di Franco in difesa della libertà di quel popolo e di quel Paese, ha subito scelto quando l'ora della vergogna e del disonore è piombata sul la Patria tragica e umiliante, la via della montagna, la via dell'onore

Concluse recando il saluto d'ammirazione e di riconoscenza del Partito Comunista, rivolgendo parole di fiero cordoglio ai familiari e assicurando che sull'esempio dell'eroico Caduto i compagni e la classe lavoratrice continueranno a battersi con estrema risolutezza e senza esitazione alcuna per il trionfo di quegli ideali per i quali il Bigotti ha strenuamente combattuto e fatto generoso dono della vita.

Per i combattenti, i mutilati, i reduci ed i gruppi insurrezionali dell'8 settembre 1943 ha parlato Federico Botti facendo risaltare l'eroismo del Caduto e di tutti i gloriosi artigiani di tutto il mondo che hanno combattuto sofferto e dato il loro sangue per un mondo nuovo basato sulla Giustizia e sulla Fratellanza di tutti i Popoli

Per l'A.N.P.I ha parlato il valoroso cappellano partigiano don Giulio magnificando l'eroico sacrificio del Bigotti e di tutti i combattenti della Libertà auspicando che questa nostra terra ancora in lagrime, è ancora asservita, possa presto divenire la terra della libertà e della Democrazia sognata e desiderata ardentemente dalle vittoriose formazioni Garibaldine

Dopo che, un accorato e ardente pensiero è stato rivolto al garibaldino Bigotti dalla giovane compagna Ida Buzzi a nome dell'U.D.I. il corteo si è ricomposto ed ha proceduto per il Cimitero ove il partigiano Mautino (Carlino) a nome della Federazione Comunista e dei combattenti della Libertà ha tessuto l'elogio del Caduto e di tutti gli eroi che hanno combattuto e si sono immolati per la distruzione del nazifascismo, per l'instaurazione di un mondo nuovo guidato dalle forze del lavoro.

Il consultore nazionale Mario Lizzero segretario della nostra federazione si sposa

Oggi a Cividale ha avuto luogo il matrimonio del compagno Mario Lizzero, Consultore nazionale, ben conosciuto da tutti i partecipanti alla guerra di liberazione con il nome di Andrea, con la compagna Fidelma Garosi (Gianna), partigiana dal '43

Il Comitato Federale porge al proprio Segretario politico ed alla compagna Gianna i più sinceri auguri ed i rallegramenti per la nascita del loro piccolo Andrea.

Questo nome gli viene imposto per desiderio già espresso dalla compagna Gianna nel dicembre dello scorso anno, quando Andrea era gravemente ferito in una baita di montagna ed era da lei sola assistito perchè nel caso che il nostro Lizzero non fosse sopravvissuto, un'altro Andrea ne avrebbe preso il posto nel suo affetto.

Attività dell'U.D.I.

L'«UNIONE DONNE ITALIANE» ORGANIZZERA' PER DOMENICA 16 DICEMBRE UNA PESCA DI BENEFICENZA A FAVORE DELL'ORGANIZZAZIONE DEL NATALE DELL'ORFANO.

L'obbligo della carta annonaria per i ricoverati all'ospedale

La Prefettura avverte che, tutti gli ammalati che chiedono di essere ricoverati negli Ospedali, devono portare seco le carte annonarie, in difetto di che potranno essere respinti, salvi i casi di ricoveri di vera urgenza.

Costituzione del Comitato provinciale per l'attuazione del programma assistenziale dell'U.N.R.R.A.

Per disposizione della Delegazione Italiana per i rapporti con l'U.N.R.R.A. è stato costituito il Comitato provinciale che dovrà occuparsi dell'attuazione del programma assistenziale dell'U.N.R.R.A., relativo ai bambini ed alla maternità.

Del Comitato stesso, che è presieduto dal Prefetto, fanno parte un rappresentante dell'Arcivescovo di Udine, il medico provinciale, il direttore della Sezione provinciale dell'Alimentazione, il rovveditore agli Studi, il direttore sanitario della Federazione provinciale per la Maternità e l'Infanzia, l'Intendente di Finanza e l'incaricato provinciale del Ministero per l'assistenza post-bellica.

Comunicato dell'A.N.P.I.

Il Comitato Provinciale dell'A.N.P.I. comunica che il 15 dicembre c. m. scade il termine utile per la presentazione dei reclami relativi alle qualifiche di partigiano, patriota, collaboratore.

Gli interessati dovranno quindi presentare entro tale data le domande con le relative dichiarazioni dell'attività prestata.

Dopo il 15 dicembre saranno prese in considerazione solo le domande di coloro che rientrano dalla prigionia o che si trovano negli ospedali.

Agricoltori denunciati perchè inadempienti al conferimento del frumento ai "Granai del popolo"

Sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria n. 435 agricoltori perchè inadempienti all'obbligo del conferimento del frumento ai «Granai del Popolo» o per ommessa denuncia della produzione, appartenenti ai seguenti Comuni:

Aiello, n. 23, di cui 18 per omessa denuncia della produzione; Buttrio n. 27; Casarsa n. 40; Cervignano n. 11; Fiume Veneto n. 21; Lestizza n. 34 per omessa denuncia della produzione; Manzano n. 23 di cui 19 per omessa denuncia della produzione; Pordenone n. 7; Palmanova n. 6; Porcia n. 11; Ragogna n. 3; Sacile n. 16; S. Vito al Torre n. 115; Visco, n. 92 di cui 43 per omessa denuncia della produzione.

Altri procedimenti penali sono tuttora in corso per il mancato conferimento del frumento ai «Granai del Popolo».

Per Franco Martelli caduto per piombo tedesco il 27 novembre 1944

Cadesti nell'ora che il vento
spogliava spietato le fratte,
mostrando le grigie uniformi,
che sotto un grangero di piombo
migravano gli ultimi stormi,
ed ogni speranza migrava,
che il vino bolliva nei tini
pei nostri feroci aguzzini,
che in seno alle nostre convalli
pasceva il Cosacco i cavalli,
cadesti nell'ora che il rombo
del nostro più sacro fermento
rompeva da tutti i confini.

E il turco spogliava gl'inermi
fratelli, bruciava, impiccava,
e l'orda dei vili sciacalli
sui mucchi dei morti sciálava,
E un grido percosse le valli,
più bianche solco la pianura
deserta, giù giù, fino al mare.
Commosse le madri, le spose,
i vecchi preganti all'altare:
un grido terribile e cupo.
— Martelli? Martelli è caduto? —
E tutte le fiaccole nostre
che ardevano, sopra il dirupo
del monte, giù a valle, nel piano,
con te vacillarono ansiose,
eroico fratello italiano.

Nell'ora che grigia sovrasta
la luce del nostro ideale,
nell'ora che il bieco nemico
del popolo nostro nell'ombra
affila di nuovo il pugnale,
Maggiore Martelli Tu antico
atleta a cavallo che l'asta
vibrasti a ferire i tiranni,
intrepido aquila italico
che impavido offristi alla morte
perchè quella luce vivesse
nel tempo, i tuoi forti trent'anni,
ritorna, ritorna. Disgombra
la nebbia che stagna alle porte
del popolo in pena, ritorna
tra i baldi cappelli piumati
che forza il popolo espresso
per l'ora dei duri cimenti.

Ritorna tra noi, che promesse
di pane e giustizia deluse.
Ritorna tra i Verdi d'Osoppo,
tra i rossi de la Garibaldi,
per dirci che tutte le mamme
d'Italia son sacre ai tormenti
di guerra che tutte le fiamme,
nel nome dei morti nel nome
dei vivi, di tutte le pene,
nel nome d'Italia che geme,
in una gran fiamma sian fuse.

Vincenzo Bosari

Pordenone, 23 novembre 1945.

In seguito alla scoperta di generi alimentari occultati

A seguito della scoperta di generi alimentari occultati il C. L. N. si è riunito in seduta plenaria alle ore 11 dell'8 corr. per esaminare la situazione venuta a crearsi nel paese. Dopo lunga, appassionata, ampia discussione ha approvato ad unanimità il seguente Ordine del giorno presentato dal comp. Pisa, Segretario della locale Sezione del P. C. Italiano:

Il C.L.N di Artegna di fronte alla scoperta di quantità di merci occultate; mentre osserva che quale che sia la giustificazione che si possa dare sulla loro provenienza, permane il fatto della loro sottrazione al consumo in un momento così difficile com'è questo inizio d'inverno, e mentre la parte meno abbiente della popolazione lotta contro gravi difficoltà di alimentazione; plaude allo spirito civico ed allo zelo di coloro che hanno scoperto e denunziata la merce occultata ed alla Polizia Ausiliaria che ha saputo ritrovarla anche dopo la tentata sottrazione, plaude al sig. Governatore Alleato che ha destinato i viveri ricuperati agli ospedali ed orfanotrofi permettendo così ai più infelici di usufruirne; denuncia all'opinione pubblica coloro che, per qualsiasi movente, sottraggono in un momento così difficile, della pubblica disponibilità ingenti alimentari.

Firmato. Pisa per il P. C. I.; Martina per il P. D. C.; Rizzotti per il P.S.I.; D'Andretta per il P. d. A.; Andreussi per i contadini; Giarda per il F. d. G.; Bressanutti per gli operai.

VITA DI PARTITO

A Pordenone

Nella sede del P.C.I. di Pordenone si è effettuato il 18 u. s. una riunione dei compagni responsabili per il lavoro sindacale ed agrario delle principali Sezioni di Partito di quel Mandamento (16 Sezioni rappresentate da 30 compagni).

La seduta fu aperta e presieduta dal compagno Vanni, che richiamò l'attenzione di tutti sull'importanza di quanto si doveva esaminare e sulla necessità di raddoppiare gli sforzi per il raggiungimento della meta cui aspirano i lavoratori della nostra provincia.

Il compagno Emilio Fabretti (Arturo) illustrò le attuali difficili condizioni dei lavoratori e la necessità che il nostro Partito dedichi la massima attenzione e cura all'attività sindacale, perchè è appunto nel movimento sindacale che i lavoratori trovano le migliori possibilità di superare le gravissime difficoltà economiche in questo terribile inverno e di spezzare la pressione reazionaria tendente a creare le condizioni per un ritorno al potere dei colpevoli della nostra tragedia.

Alla discussione sono intervenuti i compagni Guido Grillo, Aldo Marchi e Guerrino Vettor di Zoppola; Ugo Ditali di Sacile; Cesare Atezzan di Aviano; Luigi Del Mul di Cordenons; Giovanni Pilot di Pasiano; Rino Favot per Azzano X; Angelo De Marchi di Pordenone, ed altri.

Fabretti riassume la discussione e risponde a vari quesiti che ne erano scaturiti. Mette in rilievo la necessità di entrare nei Sindacati e di svolgere una tenace attività per il loro rafforzamento di eliminare ogni traccia di settarismo e di frazionismo politico, quali peggiori nemici di quello spirito di unità e collaborazione fra tutti i lavoratori, che sono condizione essenziale per il trionfo sui nemici affamatori del popolo.

Conclude sottolineando la necessità di organizzare nelle «Leghe» le categorie contadine e di eliminare ogni traccia di mentalità anticontadina (che la reazione, sfruttando le attuali circostanze, cerca di diffondere tra gli operai dell'industria, per tenerli divisi da quelli della campagna) ed affiatare tra esse queste due grandi categorie lavoratrici, i cui interessi sono pienamente affini.

Il 4 dicembre nella cellula della frazione di Torre si è discusso il problema della formazione della Sezione. Dopo ampia discussione, è stato deciso di formare due cellule dell'attuale cellula di strada e aggregare la cellula del Cotonificio per formare la nuova Sezione. Il nuovo comitato verrà formato nella prossima riunione

Quanto prima sarà inaugurata ufficialmente la sede della nuova Sezione.

Il 6 dicembre si sono riuniti i comitati di cellula di Borgo Grande, Burida e Bartola, per esaminare la possibilità di formare una nuova sezione. La discussione è stata molto proficua e tutti i compagni presenti sono stati d'accordo sulla utilità di formare la nuova sezione. E' stato eletto il nuovo comitato, il quale si riunirà sabato per prendere in esame tutti i problemi della sezione.

Quanto prima verrà inaugurata ufficialmente la nuova sede

Domenica 2 dicembre si sono riuniti i seguenti Comitati di Sezione con l'intervento di attivisti della Sezione di Pordenone:

A **BRUGNERA** dove si è discusso sul problema della disoccupazione e quindi della possibilità di aprire dei nuovi lavori, sulla possibilità di inviare dei bimbi della città presso le famiglie dei contadini e dei cittadini agiati.

I compagni si sono impegnati a lavorare seriamente per realizzare gli obiettivi fissati.

A **PASIANO** si è trattato il problema della alimentazione alla soluzione del quale la sezione del Partito ha dato un notevole contributo. E' però necessario intensificare il lavoro perchè il problema è sempre di scottante attualità. Per l'invio dei bimbi la sezione si è impegnata a lavorare in accordo con il C.L.N e la giunta comunale per ospitare dai 20 ai 30 nel loro comune

A **PORCIA** è stata trattata la questione dei reduci della prigionia e come fare per venire incontro alle loro necessità.

Ad **AZZANO X** si è trattato il problema della disoccupazione e del modo di risolverla con l'inizio immediato dei lavori di preparazione del fiume Sile che potrebbe dar lavoro a parecchie centinaia di operai.

La questione degli alloggi è stata pure oggetto di discussione onde vedere quale contributo potrebbe dare la Sezione per risolverlo.

E' stata esaminata la situazione organizzativa della sezione ed il comitato si è impegnato ad intensificare la sua attività per ovviare alle deficenze riscontrate.

Ad **AVIANO** è stata tenuta una conferenza di Partito sulla crisi attuale e sull'atteggiamento anticomunista di certi parroci. Erano presenti parecchi compagni della Sezione.

Dopo la conferenza, discutendo col Comitato di Sezione, si è deciso di indirne un'altra per domenica 9 dicembre.

La stessa conferenza è stata tenuta nella frazione di Castello.

I compagni di Aviano si stanno già preparando per la settimana di Natale

A **BUDOIA** si è tenuta una conferenza di Partito sullo stesso tema che ad Aviano.

Alle **FRATTE**, frazione di Azzano X, si è tenuta una conferenza di Partito sui problemi contadini, alla quale hanno partecipato numerosi compagni.

A **FIUME VENETO** è stato discusso il problema dei bimbi e quello della necessità di organizzare i contadini nella Federterra.

Il Comitato di Sezione si è impegnato a fare tutti gli sforzi per realizzare tali obiettivi.

A Cervignano

Il 25 novembre 1945 u. s. nella sede del P.C.I. di Cervignano, si effettuò altro convegno. Erano presenti circa 30 compagni rappresentanti le Sezioni di Cervignano, Fiumicello, Terzo, Torviscosa, Aquileia, Perteole, Strassoldo, Crauglio, Campolongo, Scodavacca e Villa Vicentina.

Il compagno Antonio Ruffini (Mario) apre la seduta ed illustra ai presenti la crisi politica preparata e voluta dalle forze reazionarie che tentano spezzare l'unità delle forze antifasciste, Conclude mettendo in guardia i compagni contro i pericoli delle manovre reazionarie ed invitandoli a non deviare dalla linea politica del nostro Partito.

Gli succede il compagno Emilio Fabretti (Arturo) che svolge il tema per cui è stata indetta la riunione. Mette in evidenza che finora il Partito non ha dato la dovuta importanza al lavoro sindacale, ciò è dimostrato dalle cifre degli aderenti ai sindacati che sono molto al di sotto delle possibilità. L'attività sindacale è, per un Partito di massa come il nostro, una necessità di fondamentale importanza, perciò invita i compagni a dedicare la massima cura a questo genere di lavoro e si dilunga nel dettagliare i metodi di lavoro e le caratteristiche delle organizzazioni sindacali. Nella discussione intervengono i compagni Spezzani vice segretario della Camera del Lavoro di Cervignano; Pascoiato di Terzo; Medeo di Fiumicello; Giovanni Salvatore; Pavonetto di Torviscosa; Moro, dirigente delle leghe contadine ed altri.

Il compagno Ruffini parla della organizzazione dei contadini rilevando che spesso il movimento operaio subì delle sconfitte causa il suo distacco dai contadini. Ora la reazione si sforza di ripetere questo gioco e bisogna sventare i suoi piani.

Poi si riferisce alla necessità degli ammassi, ma mette in rilievo i numerosi difetti contenuti nelle vigenti disposizioni in merito. Si rende pertanto necessaria la convocazione di assemblee popolari per un giusto correttivo, in modo che i piccoli produttori non si vedano colpiti quanto i grandi, ma sia tenuto conto delle possibilità di ognuno.

Su questo argomento interviene anche il compagno Fabretti: sottolinea che le assemblee popolari convocate dall'autorità comunale sono la più alta espressione di vita democratica, in quanto il popolo viene informato di tutto, discute, fa osservazioni, critica e suggerisce sul da farsi.

Vengono proposte ed accettate all'unanimità le seguenti risoluzioni:

1) sarà letta e discussa in ogni cellula la circolare sindacale distribuita;

2) sarà costituita la Sezione per il lavoro sindacale e quella per il lavoro tra i contadini in ogni Sezione di Partito;

3) parola d'ordine: tutti i lavoratori nei Sindacati!

4) prodigarsi nel senso di unire i lavoratori dei campi e quelli dell'industria, sventando le manovre della reazione tendenti a separarli;

5) mantenere contatti permanenti con le Sezioni agraria e sindacale del Comitato Federale.

Villa Santina

Nella riunione pubblica tenuta a Invillino il giorno 21 novembre decorso, erano rappresentati i diversi Partiti, la Delegata dell'U.D.I. ed il presidente del C.L.N con un discreto numero di compagni.

La sezione ha dimostrato la ferma volontà di riprendere una attività prima assai sopita. Ed ecco quanto è stato trattato:

1) Sistemazione della casa di Chiampano incendiata dai tedeschi;

2) Sistemazione della deviazione stradale Villa Santina - Tolmezzo

3) Censimento delle abitazioni.

4) Taglio del bosco di Saletto di proprietà comunale.

5) Disoccupazione.

6) Richiesta della Commissione di epurazione di Villa Santina.

7) Incompatibilità dell'insegnamento da parte dei maestri nello stesso Comune dove dettarono agli stessi ragazzi di oggi la dottrina fascista (argomento nazionale).

8) Sospensione dal voto dei gerarchi fascisti, squadristi, marcia su Roma sciarpa littoria, ex combattenti di Spagna ecc.

9) Gravame di spese di trasporto su generi tesserati.

10) Indagini sull'ammasso del burro e del formaggio durante la gestione del cessato C.L.N.

11) Riapertura della fabbrica di gesso di Raveo di proprietà Masieri.

12) Intervento del pubblico alle riunioni del C.L.N.

Nella riunione tenutasi a Villa Santina il giorno 7 dicembre alla presenza di un folto numero di compagni sono stati discussi molti ed importanti problemi fra i quali quello della epurazione nell'attesa della formazione della Commissione di epurazione stessa: di poi si è svolto il seguente programma:

I. Questione alimentare:

a) O provveda il C.L.N. ad aiutare la Carnia o si protesti al Prefetto della Provincia.

b) Abrogazione della proibizione per la Carnia della macinatura del granoturco lasciando invariata la carta annonaria del pane.

d) Supplementi ai lavoratori.

e) Commissione di vigilanza su ciò che entra ed esce dalla Carnia.

II. Questioni varie:

a) Revisione dei fitti per appartamenti vuoti, ammobiliati, per camere vuote ed ammobiliate.

b) Sistemazione della illuminazione stradale.

c) Consegna e resa dei conti del cessato C.L.N.

d) Sede del Partito.

e) Richiesta delle copie dei verbali del C.L.N. per seguire le pratiche e per l'archivio del Partito.

f) Studio per un aiuto agli intellettuali autodidatti (argomento nazionale).

Con lettera 22 novembre ed altra del 7 dicembre tutti i problemi furono presentati alla discussione del C.L.N. con ampia e chiara dimostrazione dei desideri e mentre per la prima adunata il C.L.N. ha accolto tutto favorevolmente, si attende ora il responso per la riunione del giorno 7 corrente.

Le due assemblee sono state ricche di discussioni alle quali hanno preso parte non solo i Compagni ma anche i visitatori degli altri partiti cosicchè si spera che questa attività sollevi gli spiriti per la sempre più intensa lotta futura.

F. B.

Attività del Comitato di sezione di S. Daniele

Nell'ultima riunione avvenuta mercoledì 5 corr. è stato ampiamente trattato il problema del finanziamento lavori. E' stato dato incarico all'esponente del Partito, di convocare d'urgenza il C. L. N. e la Giunta Comunale per esaminare questo scottante problema. Il compagno Costante ha esposto ai presenti i risultati della commissione operaia ricevuta dal Prefetto.

Notizie da Pordenone

Disciplina del consumo dell'energia elettrica

In ottemperanza alle disposizioni emanate dalle autorità competenti, in seguito alla grave situazione idrologica, è stato disposto che nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì venga sospesa la fornitura della corrente elettrica al Comune di Pordenone ed a quelli vicini, e negli altri giorni della settimana ai Comuni delle zone di Sacile, Aviano, Maniago, e Spilimbergo.

Siccome qualche cabina dovrà essere mantenuta costantemente in servizio, si rende noto agli utenti di quella zona che è loro vietato di usare la corrente elettrica, durante i periodi fissati per la sospensione. Una cosa sola vogliamo sperare: che tali norme vengono rigorosamente seguite o, anzi fatte seguire perchè spesse volte, quando c'è corrente la luce è scarsissima e la causa non sta nella mancanza d'elettricità bensì nel fatto che troppe persone abusano col far funzionare fornelli e stufe elettriche gratis a spese di tutta la popolazione.

Non bastano serti controlli che, una volta scoperto il malfatto, lo perdonino, bisogna ch'essi abbiano seguito in giuste punizioni.

Ufficio del lavoro

Altre 200 operaie al Cotonificio Veneziano?

La settimana scorsa, dopo pressioni esercitate sul Sindaco, l'U.d. L. è riuscito ad occupare 30 operai nella strade.

L'Ufficio suddetto sta avviando al lavoro altre 200 operaie nel Cotonificio Veneziano di Pordenone.

E' da notare il fatto che esso si trova in una certa difficoltà dato che lo stabilimento necessita di operaie specializzate titolari di macchine.

Lavori che purtroppo restano abbandonati

Ci sarebbero dei lavori da svolgere sul canale del Cotonificio Veneziano di Torre, sul canale scarico del C. V. di Pordenone ed infine sul lago della Burida.

Purtroppo essi non si possono incominciare causa che i Cotonifici non possono disporre di mezzi.

Un servizio automobilistico Pordenone-Venezia

La Società Servizi automobilistici pubblici ha iniziato da lunedì un nuovo autoservizio di grandissima utilità: E' stato istituito un servizio di autocorriera che funzionerà tutti i giorni feriali con il seguente orario, partenza da Pordenone ore 7,30, arrivo a Treviso ore 9, arrivo a Venezia 9,45; l'autoservizio ripartirà poi da Venezia alle ore 15,30, da Treviso alle 16,15 per giungere a Pordenone alle 17,45. Il nuovo autoservizio è in coincidenza sia al mattino che alla sera con le corriere che giungono o partono da Pordenone per Aviano-San Quirino Montereale Cellina e Maniago.

Finalmente che viene così a risolversi il grave problema delle comunicazioni con Treviso e Venezia con quest'autoservizio che certamente incontrerà il più largo favore per il pubblico.

Disoccupazione in Pordenone a tutto il 24 novembre

A 1000 uomini e 300 donne ammenta la disoccupazione in Pordenone.

Se moltissimi operai riescono a mala pena a guadagnare quel poco denaro, con cui non possono far nulla, dati i prezzi assolutamente proibitivi delle merci a «mercato nero legalizzato», i disoccupati non riscuotono niente. Lo spettro della fame più nera si para davanti alle loro porte. Con queste parole non vogliamo fare dell'eccessiva drammatizzazione, ma un fatto è certo che, in aggiunta a tutto, qui, in Italia, non si vuole dare una più equa distribuzione dei pochi viveri rimasti. In conseguenza una gran maggioranza, causa gli stipendi insufficienti, e, peggio ancora, causa la disoccupazione non sa assolutamente come fare per vivere

Ci sono anche a Pordenone tanti, troppi arricchiti di guerra: si faccia loro sborsare almeno un po' di denaro che permetta dare lavoro ai disoccupati Ci sono dei lavori necessari per i quali non occorrono materie prime di cui manchiamo. Aggiungiamo una statistica della disoccupazione tenendo a far presente che l'idea della fame è una cosa e la fame un'altra.

Cerchino di capire coloro che della fame non ne hanno che l'idea, la gravità della situazione per la quale tuttavia ci sono dei rimedi.

Disoccupati: edilizia n. 354; lavoratori del legno n. 60; alimentazione n. 41; ceramisti n. 30; abbigliamento n. 19; aziende elettriche n. 23; estrattive n. 3; autotrasporti n. 32; metalmeccanici n. 211; tessili n. 693; impiego privato n. 110; carta e stampa n. 5; albergo e mensa n. 38; commercio n. 68; mano d'opera generica n. 71.

... e nel Mandamento

Senza frasi di commento diamo la statistica dei disoccupati del nostro Mandamento, avvisando che mancano i dati dei Comuni di Brugnera e San Quirino.

mero 640; Budoia n. 180; Caneva n. 18-Aviano n. 70; Azzano Decimo nu-Casarsa n. 313; Chions N. 53; Cordenons n. 682 Cordovado n. 197; Pasiano n. 359; Porcia n. 800; rata n. 434; Polcenigo n. 69; raviadomini n. 80; Roveredo n. 173; Sacile 774; San Vito al Tagliamento n. 961; Sesto al Reghena n. 260; Zoppola n. 465.

Le cifre sono infatti un eloquente commento

Ha iniziato le riunioni il gruppo Rinascita

Il gruppo Rinascita, il cui fine è quello di dare ai compagni una preparazione teoretica culturale, filosofica e storica, ha iniziato con il mese di novembre le sue riunioni settimanali. L'argomento trattato nelle precedenti riunioni è stato: la costituzione nella storia e nella politica. All'ordine del giorno per la prossima riunione: che cos'è la democrazia. Le riunioni hanno luogo ogni sabato alle ore 20. Tutti i compagni sono invitati ad intervenire.

I non favoriti dalla sorte hanno la «libertà» di godersi l'acqua e l'intemperie

Questa magica parola, squillante nel suo tronco come le note più alte d'una fanfara che chiami alla riscossa i dormienti questa parola meravigliosa per il cui senso profondo ed umanissimo, in ogni tempo, tante fiorenti esistenze si sono sacrificate, questa voce luminosa del vocabolario ha tanto diverse e perfino opposte interpretazioni, che varrebbe la pena stabilirne, una volta per sempre, il vero significato.

Nella più semplice ed accettata interpretazione, «libertà» dovrebbe significare il diritto d'usare dei mezzi ritenuti più idonei da ogni individuo a soddisfare le proprie legittime necessità vitali: e, così inteso, la «libertà» d'ognuno dovrebbe aver per limite la «libertà» del prossimo, anch'esso, per logica conseguenza, in diritto di usare ecc. ecc.

Ma vi sono certi signori che danno alla magica parola un significato così esteso ed estensibile, da richiamare alla mente, come termine di paragone, il famoso «spazio vitale», l'idolatria del quale sappiamo per dura prova quanto può costare. E questi signori, rigidamente conseguenziali alla loro personalissima e non umana interpretazione, si credono «liberi» di togliere dai locali d'abitazione porte e finestre per non dover dare asilo a chi dorme ancora, con questo freddo d'antinatale, in troppo aereati sottotetti o in rigidissime cantine; o, meglio ancora, di scoperchiare la casa del subinquilino, per far più bella e comoda la propria. Conseguentemente il subinquilino, quando non ci sia chi possa provvedere diversamente alla sua disgrazia, ha soltanto una «libertà»: quella di godersi l'acqua e tutte le intemperie che il cielo manda senza discrezione ai non favoriti dalla sorte.

Ma, in questo caso e simili non sarebbe giusto e doveroso che qualcuno si prendesse la «libertà» di correggere certi abusi... di vocabolario?

Adegliacco
Numerosissime persone ad un interessante comizio

Una interessante ed originale riunione ha avuto luogo ad Adegliacco con il concorso di un foltissimo uditorio composto da uomini e donne di ogni tendenza politica.

Ha parlato per primo il compagno Loris Fortuna reduce dal Penitenziario per lavori forzati di Bernau (Baviera).

Egli ha rievocato le ultime ore dei condannati a morte nelle carceri di Gorizia che si sono immolati per cacciare l'invasore e per dare all'Italia e al popolo la libertà.

L'oratore ha inoltre brevemente accennato alle sofferenze ed alle torture provate dagli italiani dei campi di sterminio tedeschi

L'oratore poi cedeva la parola a Mons. prof. Biasutti che nella prima parte del suo discorso rispondeva alle sette domande che gli erano state rivolte dalle donne di Adegliacco attraverso il giornale «Lotta e Lavoro». Nella seconda parte del suo dire il sacerdote pose il problema dei rapporti tra il Cattolicesimo e il Comunismo sostenendo fra l'altro che un cattolico non può aderire al Comunismo finchè il comunismo non rinuncia alla filosofia materialistica marxista.

Mons. Biasutti concludeva auspicando che tutti i veri amici del popolo si uniscano in un piano realistico comune rinunciando a posizioni contrarie alla religione ed alla morale.

Prendeva quindi la parola nuovamente il compagno Loris Fortuna precisando fra l'altro che per aderire al Partito Comunista non è necessario seguire il materialismo dialettico marxista-leninista, ma è sufficiente accettarne il programma politico ed economico.

Il Partito Comunista ha programmaticamente affermato il più alto rispetto per ogni religione. Ed è proprio per questo che larghe masse di cattolici militano nel Partito Comunista.

La discussione si è svolta nel complesso serenamente ed è stata seguita con vivo interesse ed attenzione da tutti i presenti.

S. Daniele
I ricchi si rifiutano di contribuire al finanziamento
La sospensione dei lavori nella cittadina

La Giunta Comunale nella sua riunione dell'otto c. m. è venuta nella determinazione di sospendere i lavori pubblici in corso. Quali sono i motivi e le cause che hanno determinato questa grave misura che getta nella disoccupazione centotrenta operai? Qui è necessario di fare un po' di cronistoria: detti lavori furono in un primo tempo sovvenzionati con i fondi stanziati per la costruzione dei rifugi, poi è stato emesso un prestito redimibile al 2% cui doveva contribuire tutta la popolazione ma in particolare le persone abbienti, fu nominata una Commissione Operaia con il compito di raccogliere i fondi: detto prestito ha dato un'esito veramente irrisorio.

Nel mentre gli operai stessi non esitarono a versare il loro obolo e molti una giornata di contingenza per sovvenzionare questi lavori di utilità pubblica, coloro invece che avevano tutte le possibilità di contribuire coloro che durante il fascismo e durante la guerra si sono arricchiti straordinariamente a spese del popolo sono rimasti sordi malgrado i ripetuti richiami, non hanno sentito il dovere imperioso di contribuire se non con delle somme che sono addirittura un insulto al buon senso della popolazione e del popolo lavoratore.

Detti fondi ora sono esauriti.

Giorni fa una Commissione di operai si è recata dal Prefetto ragguagliandolo sulla situazione locale ed esortandolo a recarsi in S. Daniele per rendersi edotto personalmente della situazione stessa. Il sig. Prefetto ha assicurato del suo interessamento ma ancora non abbiamo visto nulla, abbiamo invece visto l'ordine di sospendere i lavori.

Cosa faranno adesso questi centotrenta operai e assieme a loro l'altro centinaio che da tempo attende di essere occupato?

Cosa faranno le loro famiglie, i loro bimbi intirizziti dal freddo e dalla fame quest'inverno che si presenta uno dei più tragici della nostra storia?

Cosa si può pretendere da un popolo a cui viene negato il diritto alla vita e che non chiede che di lavorare?

Non si tratta forse di esasperare fino al parossismo questo operaio senza lavoro vedendo tanta incomprensione; vedendo i generi stessi che mancano totalmente nel mentre le botteghe sono guarnite al completo con dei prezzi addirittura astronomici?

Tutti questi quesiti devono essere monito a chi finora è rimasto sordo ad ogni sensibilità e ad ogni senso di solidarietà morale e materiale. Noi chiediamo alle Autorità pubbliche di intervenire anche presso le Autorità Alleate e anche presso il Genio civile affinchè il lavoro abbia ad essere ripreso il più presto possibile. Gli operai non chiedono sussidi ma chiedono solamente lavoro. I mezzi devono esser presi dove sono. Se si vogliono prevenire incidenti e conseguenze è necessario che le famiglie dei reduci dei partigiani e degli operai siano al riparo del freddo e dalla fame.

Essi non chiedono in cambio di quanto hanno sofferto a causa del fascismo e della guerra, che di contribuire alla ricostruzione della Patria col lavoro.

Chiusaforte
Apertura delle scuole

Il giorno 2 dicembre 1945 si sono aperti i battenti delle Scuole, grazie all'opera dei compagni Giacomo Simonetti segretario politico; Valentino Bianchi addetto all'organizzazione e Albino Pittino, capo cellula, che hanno portato a termine il lavoro delle riparazione delle aule danneggiate dai bombardamenti aerei.

Un sentito ringraziamento vada al Rev. don Lenarduzzi che gentilmente ci ha dato 4 mq. di vetri, ed al sig. Luigi Martina proprietario dell'Albergo Pesamosca che ci ha offerto la sala da pranzo da adibire ad aula, così dopo tanti mesi i bambini hanno ripreso le lezioni.

Sottoscrizione pro "Lotta e Lavoro,,

Importo precedente L. 5232. Sezione di Carpeneto in occasione del matrimonio del comp. Aldo Pozzo con la signorina Bianca Leonarduzzi dell'U.D.I., L. 100; un gruppo di compagni della S.A.F.A.U. della III Sezione Cittadina L. 796; compagni della Sezione di Terzo di Aquileia L. 2000; comp. Giuseppe Nais della Sezione di Gemona del Friuli L. 500. Totale complessivo finora raggiunto L. 8.629.

Avanti compagni! Il giornale ha moltissime spese e confida nella vostra solidarietà.

A tutt'oggi sono in testa con le offerte le seguenti sezioni o cellule: Cellula S. Rocco, Udine L. 2000; Sezione Terzo di Aquileia L. 2000.

La risposta di mons. Biasutti alle domande delle donne di Adegliacco

Per correttezza giornalistica pubblichiamo integralmente la risposta di mons. prof. Biasutti agli interrogativi formulati dalle donne di Adegliacco in seguito ad una conferenza tenuta dal suddetto Monsignore alle donne del C.I.F.

Su quanto qui sotto esposto da don Biasutti ci riserviamo di rispondere prossimamente punto per punto.

1. - «Se il C.I.F. non entra in politica, come si potrà evitare la guerra?»

R.: Il C.I.F. *da solo e direttamente* può creare soltanto un vasto movimento spirituale, il quale *influisce* poi sul Governo, sui partiti, su tutto il popolo creando un clima di pace. Noi crediamo che alla donna, più che agitare o governare, spetti *educare*, formare gli animi, determinare sentimenti.

2. - «Il Prof. è stato in Russia, però non ha accennato nulla al suo soggiorno laggiù...»

R.: Non ho accennato per mancanza di tempo e per non urtare certa gente. Ma la verità vera è questa: «*Prima che arrivassimo noi*, la Russia, almeno nella Russia che ho vista io, *tutte* le chiese erano state o demolite o profanate. Non *una sola* era aperta al culto. Non un *pope* poteva celebrare Molti preti eran stati uccisi, molti deportati, qualcuno viveva nascosto qua e là. Questa è la verità sacrosanta e sfido chiunque a smentirla.

3. - «Come sono morti?»

R.: Io ho visto coi miei occhi 43 bersaglieri lasciati *feriti* (ne ho la fotografia) e trovati due giorni dopo *uccisi con una rivoltellata nella nuca dai Russi*. *Noi* abbiamo trattato i prigionieri come fratelli. Dei prigionieri italiani è ormai provato che sono morti a *decine di migliaia* nei campi russi per fame, per tifo petecchiale, per dissenteria, ecc. La verità è che i russi sono *molto meno civili e molto meno di cuore degli italiani*. In Italia nessun prigioniero è morto di fame o di stenti.

4. - «Amore libero».

R.: Vi sbagliate. Amore libero non vuol dire, nè in Russia nè in nessun luogo, matrimonio libero tra tutti, ma vuol dire unione libera ora con l'uno ora con l'altro, perchè l'amore, secondo quella dottrina, è una funzione materiale qualunque e basta. E che in Russia sia inteso così, lo so per esserci stato: ne sono testimone diretto. Potrei raccontarvi parecchio in proposito.

5. - «Esiste anche in altre nazioni il divorzio...»

R.: D'accordo. Noi del C.I.F. non vogliamo che la *famiglia* sia disorganizzata. E perciò ci opponiamo a ogni attacco, *venga dalla Russia o da qualunque parte*. D'altra parte è dimostrato che il divorzio non rende affatto più *felice* il popolo, ma, caso mai, serve più ai vizi dei ricchi.

6. - «Nel comunismo c'è libertà per tutte le religioni...»

R.: Può darsi e molti comunisti credono così. I capi ora promettono in Italia così per attirare il popolo. Ma la Chiesa *non crede alla sincerità* di queste parole perchè i fatti sono troppo diversi. La questione sta tutta qui: I cattolici possono credere a quelle parole? La Chiesa e l'esperienza dicono di *no*.

7. - «Le donne impugneranno la rivoltella...»

R.: Il C.I.F. *è*, come tutti gli onesti, contro ogni sfruttamento. Ma è convinto che basta *l'unione* e la *legge* e non occorrono armi e violenze per ottenere giustizia. Se invece di fare tanti partiti, ne avessero fatto una solo: degli *Amici del popolo*, questo avrebbe ottenuto la stragrande maggioranza. Invece tirando in ballo il marxismo, la Russia, Tito e la violenza, gli Amici del Popolo si sono divisi in quattro partiti e chi ne guadagna sono i ricchi. Il male sta nella divisione. E di chi è la colpa? Occorreva tirare in ballo Marx, Lenin, religione, mitra, ecc? Bastava fare una grande *Unione Proletaria* e tutto andava mille volte meglio. Concordia, concordia! E la donna aiuti a creare la concordia, non ad aumentare gli odii. Questo vuole il C.I.F.

8. - «Democrazia Cristiana...»

R.: Il C.I.F non ha nulla da fare con la Democrazia Cristiana e perciò non è incaricato di difenderla. Tuttavia è una falsità dire che hanno teso la mano ai ricchi. Difatti i liberali non hanno mai chiesto di unirsi ai democratici, ma Nenni e il Partito d'azione hanno tentato accordi. E anche i comunisti (almeno Togliatti) ammettono di poter fare molta strada insieme coi democratici. Ma il C.I.F. non si occupa di ciò. Esso dice: «*Basta con le offese e con le discordie!*».

9. - «Crisi...»

R.: Quanto alla crisi ministeriale e alle sue cause, si vede che voi non sapete molte cose e credete ad occhi chiusi a quanto si scrive per propaganda. Ma *la faccenda è molto più complicata*.

10. - «I Russi hanno vinto la guerra...»

R.: Voi non conoscete il popolo russo. In proposito ci sarebbe molto da dire. In realtà l'Ucraina odia Mosca e il suo governo. Ma ci sono molte cause che spiegano quanto è avvenuto Ad ogni modo credete *davvero* che in Russia si stia meglio che da noi? E ricordatevi che il popolo non si è ribellato neppure in Italia.

11. - «Non parlare solo alle donne che non sanno difendersi dalla menzogna».

R.: Ecco che offendete. Io non ho detto menzogne. E se ho parlato alle donne è perchè il C.I.F. è *femminile* e riguarda le donne. Io non sono incaricato di parlare agli uomini. Ma, *se volete invitarmi magari a una riunione di cellula comunista, sono pronto a venire dopo il 16*; ed a rispondere a ogni domanda. In fondo che cosa ci deve importare sopra tutto? *La Verità e il Bene del Popolo*. Io sono figlio di un muratore e mio padre ha 70 anni, ma lavora ancora. Dunque non posso essere uno che voglia ingannare il popolo o lasciar sfruttare il popolo.

Ho cercato di rispondervi in fretta, ma col cuore. Sono ben contento se ci si potrà parlare cordialmente a voce, a tu per tu o in sede di cellula.

Cordiali saluti.

Don Biasutti

A TUTTI I NOSTRI LETTORI CHIEDIAMO: COME LOTTARE CONTRO LE SPECULAZIONI E IL MERCATO NERO?

Tutti sono invitati a rispondere a questa domanda.

Le risposte degne di nota saranno pubblicate, e le conclusioni alla fine dell'inchiesta verranno trasmesse alla C.G.I.L. e alle autorità cittadine.

Direttore responsabile LUIGI BORTOLUSSI
Redattore capo: LORIS FORTUNA
Tip. Editrice di via Carducci - Udine